

Coordinamento nazionale degli Osservatori sulla Giustizia civile

Roma, 16 marzo 2019

Nella saletta Anm, sesto piano del palazzo della Corte di Cassazione a Roma si è svolto il Coordinamento degli Osservatori con la presenza di molte persone e circa otto Osservatori (Milano, Roma, Torino, Genova, Reggio Calabria, Reggio Emilia, Firenze, Catania).

I lavori del Coordinamento si aprono alle ore 11:00 con un'introduzione della dott.ssa Luciana Breggia sul lavoro svolto dopo il Coordinamento di dicembre a Bologna: "si parte da dove siamo giunti". La decisione del Coordinamento era stata quella di focalizzare l'attenzione sui diritti fondamentali, con l'importante coinvolgimento della fondazione Carlo Maria Verardi e si propone di dedicare a lui l'Assemblea di giugno.

La dott.ssa Breggia porta i saluti di Gianfranco Gilardi, che non è presente oggi per impedimento e rimanda al successivo intervento del prof. Giorgio Costantino che illustrerà lo schema del numero speciale di *Questione Giustizia* in onore di Carlo Verardi e le proposte per l'assemblea di giugno. Gianfranco Gilardi chiede di ricordare le parole di Greta Thunberg, la meravigliosa ragazzina che ha fatto irruzione sulla scena del mondo scuotendo (si spera) le coscienze e ponendosi come icona positiva in tempi così bui: *"Non possiamo essere noi giovani a salvare il pianeta; non c'è abbastanza tempo. Tocca agli adulti intervenire. E devono farlo adesso"*.

La dott.ssa Breggia prosegue l'intervento richiamando l'attenzione sul pressante attacco ai diritti, e non solo per le nuove normative, in vigore o auspiccate, si pensi al ddl Pillon, ma anche a manifestazioni come quella organizzata dal World Family Congress che si terrà a Verona – pare con il patrocinio del Ministero della famiglia -, alla fine del mese, con la partecipazione di persone che hanno espresso idee inaccettabili come la parificazione dell'aborto al femminicidio, o considerando le donne che abortiscono come dei cannibali oppure considerando la dignità di tutte le unioni come incoraggiamento della pedofilia.

Si stanno anche diffondendo pratiche che offendono i diritti, come il mancato accesso alle Questure di Roma e Napoli per gli avvocati insieme ai migranti e, da ultimo, le affermazioni del Presidente del Tar regionale sezione di Brescia che ha parlato di "penosa litania dei diritti", riferendosi ai ricorsi in tema di immigrazione, dando atto che questo tema non è più in mano ad un esecutivo pavido per fortuna e rimarcando il diritto alla cittadinanza "solo a cittadini italiani figli di italiani". Sembra incredibile che un presidente di tribunale regionale amministrativo possa fare tali affermazioni. Questa cultura si è andata insinuando nella comunità, un *humus* da cui nascono queste affermazioni inaccettabili.

Nel resoconto del primo dicembre 2018 erano stati individuati diversi gruppi di lavoro:

- 1 famiglia e adr
- 2 protezione internazionale
- 3 gruppo danno alla persona
- 4 gruppo europa
- 5 laboratorio sul colloquio personale

Da dicembre ad oggi vi sono state sicuramente tante novità che verranno riportate alla riunione odierna.

In premessa, la dott.ssa Breggia esprime personale contrarietà ad occuparsi della riforma del processo civile, ma se qualcuno è interessato potrebbe essere trattato anche questo tema.

Si era detto che nei primi quattro gruppi si sarebbero affrontati i temi del patrocinio a spese dello stato e della prevedibilità delle decisioni, quali indicatori dell'effettività della tutela. Ci sono stati, tuttavia, lavori in corso che hanno individuato anche altre emergenze da affrontare nei gruppi di lavoro.

La dott.ssa Breggia riporta sinteticamente le tematiche emerse nei vari Osservatori:

-Debora Ravenna, osservatorio Milano, ci dirà dell'aggiornamento del protocollo delle udienze avanti al giudice di pace (ne esistono due e sono pubblicati sul sito della Corte d'appello); delle nuove competenze dei giudici onorari di pace e impatto sugli uffici (sia del GOP che del tribunale); della riforma del processo civile: a questo proposito si segnala il parere espresso dall'ANM nei giorni scorsi.

-Silvia Toffoletto, osservatorio Milano -Gruppo Europa-, tratterà dei temi reputati di particolare rilievo in questo momento storico, a proposito della Tutela dei diritti fondamentali all'epoca dei Big Data (profilazione di massa nei luoghi di lavoro, fenomeni para giurisdizionali degli *smart contract* introdotti nella legislazione italiana nel mese di Febbraio 2019).

-Angelica Scozia, osservatorio Torino, racconterà come articolare due momenti diversi del Gruppo Europa, perché anche a Torino verrà organizzata una giornata su questi temi.

Luciana Breggia ricorda che l'Osservatorio di Milano tra l'altro ha varato le *Linee guida nella redazione degli atti in materia di famiglia in maniera chiara e sintetica*, redatte su proposta del gruppo famiglia e minori dell'Osservatorio milanese, sulla scia delle linee guida "generali" di redazione degli atti già a suo tempo approvate dagli Osservatori. Ci riferiranno da Milano.

-Alessandro Lovato, osservatorio Bologna, oggi non è presente ma ha riferito alla dott.ssa Breggia dei lavori in corso. Gli Osservatori sono stati chiamati ad una conferenza sul danno della persona anziana a Bologna, convegno misto composto di giuristi, medici legali, psicologi e geriatri. Vi è stato uno scambio di mail, anche con Damiano Spera, e Alessandro Lovato, referente di Bologna, andrà per conto di tutti gli Osservatori alla conferenza, ma sarà in contatto con i referenti dei vari osservatori del gruppo sul danno.

L'**osservatorio di Roma** sta portando avanti invece il tema ADR e famiglia, su cui diranno in seguito.

Infine, Luciana Breggia riporta il lavoro sul tema caldissimo della **protezione internazionale**. L'opinione espressa nel documento degli Osservatori sulla irretroattività dell'abrogazione della protezione umanitaria, redatto anche grazie alla prof.ssa Chiara Favilli, trova ora conforto nella pronuncia della Corte di Cassazione n. 489/2019. Vi sono però anche altre tematiche rilevanti che andrebbero trattate, come il mancato rinnovo dei vecchi permessi per motivi umanitari, la costruzione dell'asilo costituzionale, il tema dell'accoglienza e altre questioni di legittimità costituzionale. A Firenze inoltre è pendente un procedimento ex art 700 cpc per diniego dell'iscrizione anagrafica di un richiedente asilo da parte del comune di Scandicci; sarà un provvedimento importante per i risvolti in tema di residenza e per l'accesso ai diritti.

Segnala che sul tema delle sezioni specializzate l'Associazione Nazionale Magistrati, il 9 marzo 2019, ha scritto al Ministro della Giustizia e al vice-Presidente del CSM segnalando le pesanti ricadute del decreto cosiddetto "Sicurezza" sui flussi in entrata dei ricorsi contro i provvedimenti di diniego delle Commissioni territoriali, sottolineando che si tratta di un problema strutturale e non emergenziale e chiedendo, da parte del CSM, una serie di misure per il rafforzamento delle sezioni specializzate (tener conto dell'annunciato aumento di 600 unità previsto dalla Legge di Bilancio) e la costituzione dell'Ufficio per il processo. Sottolinea che le Commissioni Territoriali sono passate da un 47-50% di riconoscimenti di protezione umanitaria a un 2% di accoglimento.

Ricorda poi, sul tema della violazione dei diritti fondamentali, dell'appello di circa 200 giuristi a cui si può aderire scrivendo al seguente indirizzo appellogiuristi@gmail.com e reperibile sul sito ASGI.

Riferisce che l'avv. Zorzella ha redatto un questionario in tema di patrocinio a spese dello stato; si discuteranno le modalità di ricezione e raccolta di questi dati e rimanda al successivo intervento della prof.ssa Chiara Favilli. Il tema del patrocinio a spese dello stato comunque è un tema enorme da correlare alla possibilità di dare compensi a ctu e ausiliari del giudice.

Nella sentenza Matammud, della **Corte d'assise di Milano del 10 ottobre** ha colpito molto la disposizione della consulenza antropologica che ha stabilito come il contrasto fra cittadini somali e libici si sia affievolito. Fra i vari elementi di prova vi è stata una consulenza antropologica che ha permesso di valutare quanto detto dall'imputato; pensando ai casi di protezione internazionale questo dovrebbe essere considerato come strumento utile. Strumento indispensabile di questi processi. Luciana Breggia presenta Pierpaolo di Carlo, dell'Università di Buffalo, antropologo ed etnolinguista con cui sta provando a lavorare la Sezione di Firenze. Considerato che nel processo civile è previsto l'ausiliario del giudice secondo una definizione atipica, si potrebbe cercare di comprendere l'impiego di questi contributi (la dr.ssa Crugnola ricorda che anche il ctu può assistere all'udienza), nonostante vi siano comunque molti problemi applicativi come quelli legati al compenso di questi ausiliari.

Se si guarda al lavoro delle Sezioni agrarie, lì vi sono esperti quali giudici onorari; i migranti, come e più dei campi, dovrebbero avere la garanzia di tali 'saperi diversi' nel processo. Riporta ancora come anche il Tribunale di sorveglianza e dei minorenni siano nati con questi ausiliari, e potrebbero essere modelli anche per la Sezione specializzata immigrazione.

Resta centrale il dibattito sul ruolo dell'interprete e sulla responsabilità sociali e culturali del difensore e del giudice nelle scelte di ricostruzione del sistema; sarebbe interessante affrontare questo tema, magari tramite relazione di sfondo di Luigi Ferrajoli o altri per approfondire il tema dell'eguaglianza e della legge ingiusta.

Si apre il dibattito:

Preliminarmente si affronta il problema della data dell'Assemblea di giugno: Area DG ha chiesto lo spostamento delle date dell'assemblea per concomitanza del loro congresso. Tuttavia si discute del fatto che, dal punto di vista organizzativo, la preparazione dell'assemblea è iniziata a dicembre, sulla base della delibera assunta dal coordinamento nella data del 1° dicembre 2018 con verbale inviato a tutta la lista.

Reggio Calabria ha già iniziato da tempo l'organizzazione dell'assemblea e manifesta la difficoltà di spostamento della data, anche per non arrecare danno a chi ha già prenotato voli e fissato le ferie.

Se questa necessità è espressa all'unanimità dall'Assemblea, se ne potrà tenere conto, ma altrimenti si suggerisce la possibilità di spostamento dell'incontro di Area democratica.

Interviene **Donatella Salari, area democratica**, che ringrazia il tentativo, nel limite del possibile di presa in considerazione dello spostamento della data dell'osservatorio, ma che va tenuto conto ovviamente della posizione del coordinamento degli Osservatori sulla data.

Il Coordinamento, dopo ampia discussione, ritiene che non si possa spostare la data già fissata, perché ormai in stato avanzato di organizzazione.

Interviene il **prof. Giorgio Costantino, Fondazione Carlo Verardi**, che riporta come in occasione dell'assemblea di Reggio Calabria l'idea della Fondazione sarebbe quella di dedicare uno spazio al ricordo di Carlo Maria Verardi. L'assemblea della Fondazione si terrà quest'anno a Reggio, e nella riunione del gennaio 2019 è emersa l'idea di presentare alcuni scritti legati alla memoria di Verardi; tuttavia, per problemi di tempo, è stato deciso di fare un quaderno con diversi contributi. Riporta lo schema del numero speciale di *Questione Giustizia* in onore di Carlo Verardi, numero che il sovraccarico di impegno della redazione della Rivista non consente di aver pronto per l'assemblea degli Osservatori. La pubblicazione è prevista per il 15 settembre, anniversario della scomparsa di Carlo. I temi trattati saranno molti: **Maria Acierno**, sull'evoluzione di diritto di famiglia, con riguardo particolare al tema della bigenitorialità; **Maria Giuliana Civinini**, sul e/involuzione del modello di magistrato e sul ruolo della formazione; **Giorgio Costantino**, sul rapporto giudice e legge e la gestione condivisa del "servizio" giustizia; **Pasquale D'Ascola** (tema da definire); **Maria Rosaria Guglielmi**, Il ruolo delle istituzioni europee nella promozione nella tutela dello Stato di diritto; **Letizio Magliaro**, sul tema della politicità della giurisdizione; **Luca Minniti**, sulla protezione internazionale; **Pasquale Liccardo**, su tecnologie, processo e qualità della tutela; **Livio Pepino**, I giudici, il potere, il diritto penale: 50 anni di luci e di ombre; **Andrea Proto Pisani**, sugli aspetti problematici connessi al tema dei conferimenti degli incarichi direttivi e semidirettivi in magistratura; **Giuseppe Salmè**, sulla tutela dei diritti delle vittime delle banche in crisi tra diritto interno e diritto europeo; **Rita Sanlorenzo**, sul giudice nell'era della trasformazione del diritto del lavoro; **Giancarlo Scarpari**, Giudice del '900, da funzionario a magistrato.

All'Assemblea se ne potrà comunque dare notizia. La Fondazione, se sarà possibile, parteciperà con due brevi video di 10/15 minuti ciascuno affidati a Giovanni Palombarini e Giorgio Costantino in ricordo della figura di Carlo.

Il Prof. Costantino aggiunge che l'archivio di radio radicale infatti tutti i video e tutti gli audio dei convegni e ve ne sono dodici su Verardi. Sarebbe bello quindi scaricare gli interventi e collegarli tutti, con diversi temi e con voce di fondo narrante. Questa sarebbe la proposta di iniziativa: o i video di Palombarini e suo e annuncio del quaderno di *questione e giustizia* con i temi indicati; oppure, ma si può valutare di farli entrambi, il video con gli interventi di Carlo.

Il Coordinamento condivide l'iniziativa ed è favorevole allo sviluppo di entrambe le iniziative.

Il Prof. Costantino presenta la dott.ssa Ginevra Massari che sta scrivendo la tesi di dottorando sul tema dell'udienza civile, con studio del tema come garanzia e considerando la contraddizione di tutti quei processi sui diritti dove è prevista udienza in camera di consiglio; con attenzione alle esperienze di diritto comparato. Chi fosse disponibile ad un incontro con lei, oltre al Presidente Oddi con cui ha già parlato, potrà darle suggerimenti in relazione al passaggio fondamentale nel quale si può avviare la conciliazione e si può eliminare "il troppo e il vano". Riferisce inoltre che il 13 giugno a Roma Tre si terrà un seminario sull'udienza civile, (a cui parteciperà il prof. Proto Pisani) subito dopo l'assemblea degli osservatori e questa potrebbe essere un'occasione utile di

incontro. Infine, presenta alcune questioni che verranno trattate, anche se non fanno parte dell'attuale lavoro degli osservatori, ma comunque temi di giustizia condivisa che hanno costituito da sempre l'anima degli Osservatori. Si tratta di tre *dialoghi*: 1) rinnovo della notifica in caso di morte; 2) conflitto non fra sezioni semplici ma fra giudici civili e giudici penali – si terrà evento il 9 aprile a Roma Tre; 3) conflitto fra sezioni specializzate e sezioni ordinarie dello stesso ufficio: “è mera questione di competenza?”, si terrà evento il 29 maggio.

Interviene **Debora Ravenna, Osservatorio Milano** che riporta due argomenti, uno del nuovo gruppo che sta nascendo a Milano “processo civile in evoluzione” nato dalla considerazione che nell'ottobre 2021 entrerà in vigore la riforma Orlando sull'aumento della competenza dei giudici di pace, con la modifica dell'art 7 cpc. Si tratta di un aumento notevolissimo; si è parlato di passaggio di competenza dal tribunale al giudice di pace del 60%. La prima richiesta è quella di organizzazione in cancelleria e in telematico, poiché a Milano ad esempio il giudice di pace non ha pct. Hanno pensato di rinnovare il protocollo sulle udienze civili inserendo anche la possibilità di farsi mandare atti da avvocati all'indirizzo giustizia.it. Riporta che Francesca Fiacconi aveva proposto di studiare la riforma del processo civile: il dubbio è che magari se ne parlerà fra dieci anni, ma il rischio è che invece la riforma possa andare avanti e vi sono profili, anche su commento di anm, che potrebbero essere analizzati.

Sulla parte della mediazione, Milano ha stretto alleanza con gruppo famiglia, per poter lavorare insieme, considerate le varie materie su terreno comune.

I sottotemi sono:

- la negoziazione assistita
- la nuova figura del coordinatore genitoriale (a Reggio Emilia vi è gruppo che ha lavorato molto)
- patrocinio a spese dello Stato in ambito di mediazione. Nonostante l'ordinanza della dott.ssa Breggia, non vi è coordinamento
- crisi da sovraindebitamento
- educazione e gestione dei conflitti.

Paola Lovati, osservatorio Milano. Ricorda che ne è stata data notizia alla lista degli osservatori, del fatto che finalmente, dopo dieci anni, nell'ambito degli osservatori è nato un gruppo di studio sul rapporto fra atti e motivazione in materia di famiglia. È stata scritta e trovata adesione alle linee guida per la redazione degli atti. Sono stati predisposti dei modelli ed è stato introdotto l'invito ad introdurre insieme ad atti introduttivi la fotografia dello stato economico delle parti sin dall'inizio della causa. L'altro punto importante è che questa linee guida sono state sottoscritte dalla Corte d'Appello di Milano e dal COA di Milano e dall'Osservatorio. Non sono state sottoscritte dai presidenti del tribunale del distretto della Corte d'Appello, ma Lecco, Pavia e Monza hanno partecipato alla redazione delle linee guida. Si vuole su questo aprire discussione con tutti per avere la maggiore adesione possibile. Ricorda il Convegno del 14 marzo con grande folla di avvocati e molti giovani colleghi, dove con piacere è stato confermato che tutte le associazioni di specialisti di famiglia hanno accolto questa modalità. In questo decennio è probabilmente cambiato l'approccio a tali strumenti e fa piacere sottolineare questo cambio di rotta. Altro elemento positivo è che è stata chiamata una tavola rotonda con avvocati e magistrati e chi ha partecipato ha molto apprezzato questo metodo del dialogo processuale anche in sede di riunione.

Sempre su Milano, continua il lavoro fatto nell'altro gruppo di giustizia e multiculturalità per cui vi è stato un bel convegno sull'essere genitori e figli nelle migrazioni, si è discusso dei temi di cui ha parlato la dott.ssa Breggia e sulla necessità di una formazione sia per avvocati che magistrati su tutto ciò che concerne le tematiche e i problemi culturali che per quanto riguarda il settore di famiglia ormai è preponderante in tutti i giudizi. Ribadisce che al Tribunale dei minori per individuare i profili di responsabilità genitoriale tramite l'ausilio di mediatori culturali.

Francesco Oddi, osservatorio Roma. Riporta visione generale sui gruppi: quello più numeroso è quello che si occupa della famiglia con la tematica adr. All'interno di questo gruppo è stata individuata un'area nuova di analisi, non presente in altri tribunali e cioè sulla possibilità nelle cause dove è presente la pubblica amministrazione di addivenire a definizione stragiudiziale. Vi è un gruppo che studia la tematica del danno: vi sono novità rilevanti per l'approvazione di nuove tabelle da parte del tribunale di Roma che hanno in buona parte modificato (per fascia delle invalidità permanenti dall'1 al 40%) il precedente sistema, e vi sono già alcune valutazioni e analisi su riviste (es. Sole 24). Vi è poi il gruppo *data protection* che ha focalizzato attenzione sul diritto all'oblio; infine vi è gruppo su giustizia procedurale, che si riallaccia ad esperienze più risalenti nel tempo e sta portando avanti ricerca che sembra un *novum*. La prossima settimana verrà stipulata con Cnr accordo per effettuare uno studio per rilevare la percezione delle parti di come l'udienza si è tenuta. Verranno raccolti questi dati, che poi saranno elaborati; sperano di poter presentare l'esito di questo lavoro già per l'incontro di Reggio Calabria. Si tratta di uno studio con aspetti di novità e di interesse particolare, che permette di collegare questo tema a quello della giustizia predittiva (in merito a quanto detto da Angelica Scozia, osservatorio Torino) ovvero lo studio dei punti di vista delle parti nel preferire un giudice che sia persona in carne ed ossa o una macchina che applichi un algoritmo.

Angelica Scozia, osservatorio Torino. Ricorda che sul sito del ministero, sul gruppo di lavoro sulla sinteticità degli atti vi sono documenti importanti. Il gruppo sulla sinteticità degli atti in primo grado si è posto l'interrogativo sull'uso dell'intelligenza artificiale nel processo. Il processo è un piccolo algoritmo e anche nei programmi informatici abbiamo delle sequenze, la macchina parte da dati impostati a monte però e non può effettuare modifiche a seconda del caso concreto. Partendo dalla carta etica sull'uso dei sistemi informatici nel processo, si vorrebbe discutere del tema, facendo riferimento alla giustizia predittiva. Fa presente che si terrà un convegno dal titolo: "la tutela dei diritti nell'era dell'intelligenza artificiale", venerdì 12 aprile. Si parlerà della fallibilità della decisione dell'algoritmo informatico, poiché anche la risposta che viene data da parte della macchina, può essere sbagliata. Si ricorda la partecipazione degli osservatori di Torino, Bologna, Roma e Verona al convegno.

Alberto Maffei, osservatorio Torino e gruppo Europa. Sottolinea che oggi mancano partecipanti da Bologna e Milano, ma che il 28 marzo a Bologna vi sarà convegno su gruppo europea (big data e IA). Si porrà attenzione sul tema dei Big data perché ovviamente una delle parti della IA è il *data entry*, la macchina lavora e impara grazie ai dati che vengono inseriti al suo interno fin dall'inizio. Per quanto riguarda la giustizia, il problema che gli osservatori vogliono affrontare è quali dati dovrebbero essere inseriti nella macchina. A Bologna si parlerà di big data e poi a Torino di IA. Cambiando argomento anticipa che con decorrenza da 1° marzo sarà in vigore il protocollo sulle convalide di sfratto con il COA e il Tribunale. Ricorda che già anni fa era stato elaborato un modello che era come tutti i modelli degli osservatori, costruito su base volontaria e pubblicato sul sito del tribunale; adesso vi è stato un passo in avanti per cui il modello è *quasi* obbligatorio. In particolare, è stata approvata una liquidazione delle spese in media del 50-60 % superiore a quella vigente fino a febbraio 2019 che viene determinata dall'iscrizione in telematico e dall'uso di questo modello. Considerate le forti pressioni per l'uso del modello, secondo le previsioni,

dovrebbe diventare generalizzata prassi comune. Per quello che l'osservatorio sa è probabilmente il primo caso di protocollo quasi obbligatorio.

Doriana Chianese, osservatorio Roma. Riporta il tema della tutela dei diritti che oramai si volge in ventaglio molto più esteso; da una parte nella materia dell'immigrazione e dall'altra dei diritti sensibili all'interno del mondo virtuale. Quest'ultima è una tematica nuova, dove dobbiamo avere tutele a partire da quelle in parte tradizionali (ristoro alla persona), ma allo stesso tempo dobbiamo fare attenzione ad un colloquio nuovo e aperto con l'autorità della privacy. Appassionati al tema (gruppo neofiti!), delle tematiche aperte dove vi sono decisioni confliggenti (es. in materia di fallimento: un elemento recuperato da internet e inserito nel processo, è dato gestibile oggetto di futuri risarcimenti o no? Fa parte del diritto alla cronaca o meno? Vi è contemperamento di interesse fra cronaca e privacy e tutela della persona. Si vedano in merito anche sentenze della corte EDU). Vi sono pilastri che il gruppo sta approfondendo: danno in *re ipsa* o pregiudizio della personalità (liquidazione e rappresentazione del danno, possono essere usati gli strumenti di tutela della proprietà intellettuale? Tematica questa da approfondire); diritto all'oblio (la sua cancellazione confligge con i registri distribuiti che sono imm modificabili; il dato sensibile che lì in eterno si troverà, ma il titolare del dato magari non vuole che ci sia—art 8 ter dl 135/2018).

Elena Riva Crugnola, osservatorio Milano. Parla anche per Silvia Toffoletto assente per motivi familiari: nell'ambito del gruppo Europa, il titolo proposto è "la tutela dei diritti fondamentali nell'era dei big data". Un gruppo di Reggio Calabria sul processo civile non sembra rilevante, ma la discussione verrà sicuramente portata avanti a Milano. Richiede una finestra di discussione sull'aumento della competenza del giudice di pace, che è mutamento della completa architettura del giudizio civile, senza predisposizione però dei mezzi necessari per farlo. La riforma Bonafede prevede che il giudice di pace abbia lo stesso processo, e vi è il problema della mancanza di apparati per il processo telematico. Si ritiene interessata al laboratorio sul colloquio personale, per il quale si potrebbe forse chiamare qualcuno per un intervento sul tema.

Dopo il coordinamento di Bologna si era parlato della possibilità di organizzare gruppo di lavoro sul colloquio personale nelle varie declinazioni, visto come aspetto procedurale. Attualmente tale gruppo è previsto, ma nessuno ci ha lavorato. La dott.ssa Breggia propone di trattarlo a Reggio Calabria, ma di lanciarlo come gruppo di lavoro per l'anno successivo. Paola Lovati sottolinea che tale tavolo di lavoro potrebbe essere tenuto da antropologici. Luciana Breggia sottolinea però che la tematica è ad ampio raggio e va capito come lavorarci. Elena Riva Crugnola riporta la necessità di iniziare a lavorare sul tema del colloquio personale, perché altrimenti rischia di non essere trattato come osservatorio..

Si apre dibattito grazie anche alle presenze dell'avv. Maurizio Veglio del foro di Torino, l'antropologo Pierpaolo Di Carlo e la prof.ssa Chiara Favilli, osservatorio Firenze.

Interviene **l'Avv. Marina Grasso**, del foro Prato in merito al laboratorio sul colloquio personale. Suggestisce di invitare esperti in comunicazione, lei è mediatrice civile e i corsi più interessanti a cui ha assistito sono quelli in tema di comunicazione, tema poco approfondito in diritto. Sui sistemi di ascolto ad esempio, che va oltre la sensibilità individuale dell'operatore giuridico e che non è assolutamente tenuta in considerazione dalle materie giuridiche. Nei colloqui, sia per la materia della famiglia che della protezione internazionale, è invece un tema fondamentale. In materia di protezione internazionale, vi è la problematica della mancanza del colloquio a presso la Sezione specializzata di Palermo ad esempio. Fra le competenze cui fare riferimento in tema di colloquio personale, vi sono poi non solo quelle antropologiche ma anche mediche, o ancora, se dovessero emergere indici di tratta di essere umani, la possibilità di delegare l'audizione ai servizi specializzati. È opportuno forse che il giudice de plano rinvii l'audizione in questi casi, quando

emergono indici di tratta, per poter attivare il servizio anti-tratta e poter depositare le relative relazioni. Racconta inoltre di come ha incontrato, durante il suo lavoro, l'antropologo Pierpaolo Di Carlo, che le era stato presentato da un suo assistito come un "amico italiano che poteva confermare l'attendibilità del suo racconto" (si trattava nello specifico di un tema legato alle questioni ereditarie in Nigeria, nella setta degli Ogboni). Di Carlo, avrebbe in quell'occasione indicato come effettivamente vi siano pratiche ereditarie dove vi può essere condanna a morte dell'erede che si rifiuti di rispettare le disposizioni date e fu ammesso come persona esperta dei fatti, che poteva dare informazioni per la valutazione della veridicità del racconto del ricorrente, inserendo le informazioni da lui fornite nella memoria conclusionale con relazione scritta. Solo così ci si potrà allontanare da una visione occidentale applicata ai procedimenti di riconoscimento della protezione internazionale, ad un approccio antropologico di culture.

Luciana Breggia sottolinea che nel gruppo della protezione internazionale si potrebbe discutere dell'audizione e della valutazione di credibilità, inserendoli nella scaletta del gruppo di lavoro. Specifica inoltre, come seguito della presenza in udienza dell'antropologo Di Carlo, è stata organizzato un incontro con lui con tutti i giudici della Sezione specializzata di Firenze. Si è pensato alla questione di saperi altri da inserire nel processo (ctu? Ausiliario?) e anche alla possibilità di avere una formazione decentrata con l'antropologo come formatore, per aggiungere questi elementi e queste conoscenze al giudizio.

Pierpaolo Di Carlo, ricercatore presso il Dipartimento di linguistica dell'Università di Buffalo, con specializzazione in linguistica antropologica. Lavora da 9 anni in Camerun, in zone rurali tradizionali, studiando dal punto di vista più sul versante tradizionale che di post-inurbamento. Sottolinea l'importanza, nella materia della protezione internazionale di conoscere queste matrici e fenomeni. In Nigeria non è mai stato, ma si è accorto che vi sono temi che si sviluppano in modo molto simile in aree delimitate. Ci tiene a ringraziare, in primo luogo, da cittadino, che vi siano momenti di incontro fra avvocati e magistrati come quello degli osservatori e con una fondamentale presenza femminile. Lavora sulle lingue a rischio di scomparsa, cercando di spiegare e contribuire alla trasmissione di concetti di fondo che sembrano semplici (come identità relazionale e categorica) ma che sono molto profondi e permettono di comprendere davvero le realtà delle persone che vengono da mondi molto diversi. Ad esempio, non vi è soltanto un problema procedurale in tema di eredità, ma si tratta di una analizzare una particolare visione del mondo, quella di una famiglia proprietaria di certi segreti, che ritiene come un gravissimo danno quello di abbandonare quel tipo di *capitale* e fuggire dal Paese. Da questa prospettiva si capisce meglio la gravità della denuncia e l'effettivo rischio del richiedente asilo in caso di rimpatrio.

Luciana Breggia, sottolinea l'importanza della condivisione di tali saperi perchè con i nostri schemi mentali su temi come stregoneria e cannibalismo, non riusciamo a comprendere fino in fondo questi temi.

Paola Lovati interviene sulla concezione anche della prostituzione che in Nigeria dove non è considerato reato e che deve essere considerato quindi anche nell'analisi dei casi di tratta.

Di Carlo riporta della conferenza che si terrà a giugno ad Edimburgo sugli *African studies* a cui invita gli interessati come utile momento di approfondimento.

Chiara Favilli, Università degli Studi di Firenze, osservatorio Firenze si dice estremamente colpita dalle affermazioni del presidente del Tar Brescia sulla "penosa litania dei diritti" che rileva come opposte alla filosofia degli osservatori. Sottolinea come sia necessario fuggire dalla logica della retorica dei diritti, soprattutto in materia di protezione, per affermarne invece la loro importanza. Riporta come l'Università di Firenze stia lavorando a una ricerca per declinare gli obblighi

costituzionali e internazionali in materia di protezione internazionale, nonché la questione dell'udienza, che è fondamentale non solo per le modalità con le quali è svolta, ma anche per la sua stessa esistenza, perché è da più parti messo in dubbio che si debba tenere l'audizione del richiedente asilo. Ribadisce invece l'importanza di difendere il diritto a un'udienza pubblica. Il documento dovrebbe essere pronto per giugno e affronterà ad esempio quanto emerge dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia e anche sentenze interne, sull'uso non appropriato della giurisprudenza della corte EDU per dimostrare la possibilità della soppressione dell'audizione. È importante studiare gli obblighi internazionali perché anche dalla giurisprudenza della Corte di Giustizia, vengono spesso citate sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo che afferma in realtà tutt'altro o viene estrapolata una massima modificandone il significato.

Luciana Breggia sottolinea come questa ricerca e i documenti che verranno prodotti potrebbero essere la base del gruppo di lavoro sulla protezione internazionale.

Chiara Favilli riporta che non ha visto emergere il ruolo del rinvio pregiudiziale e della corte di giustizia nei gruppi di lavoro, ma è vero che si tratta di un tema già affrontato in passato. Altro tema sostanziale nella materia della protezione internazionale è quello dell'applicazione dell' art 10 della costituzione; la non retroattività del DL 113/2018, rinvia l'esigenza dell'applicazione diretta di qualche anno, questione che in realtà dipende anche dalle diverse sedi delle sezioni specializzate, ma sta emergendo sicuramente un problema sui dinieghi dei rinnovi dei permessi di soggiorno per motivi umanitari e si creerà un enorme contenzioso davanti al giudice ordinario su molte questioni e potrebbe essere anche invocata l'applicazione dell'art 10 co 3 della Costituzione.

Paola Lovati propone riflessione anche sul problema dei minori stranieri non accompagnati al raggiungimento della maggiore età, che vengono tutelati e integrati finché sono minori, con eventuale proseguo amministrativo fino ai 21 anni, ma poi termina ogni loro tutela.

Chiara Favilli richiama anche il tema relativo alla cittadinanza e al contenzioso in caso di diniego della domanda di riconoscimento della cittadinanza che può riversarsi sulla giurisdizione ordinaria o amministrativa. Ci sono infatti delle pronunce di Torino che confermano la competenza del giudice ordinario, ma la questione è molto discussa. E poi il tema dell'organico delle Sezioni specializzate e della stessa richiesta dell'anm che va considerato. Nella lista malta qualcuno ha parlato del coinvolgimento dell' EASO, si sottolinea che sono comunque funzionari amministrativi dell'Unione che assistono le Commissioni territoriali e che appaiono molto importanti le esperienze come le cliniche legali di Firenze e Roma.

Sul patrocinio a spese dello stato, l'avv. Zorzella ha elaborato due questionari (avvocatura e magistratura) per individuare le questioni delle eventuali negazione all'ammissione al pss ed altre questioni in tema di liquidazione; sarebbe necessario avere cognizione di eventuali delibere COA e dei parametri utilizzati nelle diverse sedi.

Viene discusso il problema del metodo di raccolta dati: forse è difficile avere un quadro statistico completo per giugno, ma potrebbe comunque contribuire alla discussione della tematica. Si ribadisce che il questionario può essere modificato o parzialmente completato. Luciana Breggia sottolinea che si tratta di un tentativo di mettere a fuoco alcuni problemi per poi sollevarne e analizzarne altri.

Avv. Maurizio Veglio, foro Torino, neofita dell'osservatorio, interviene sottolineando come scoprire che una quota della magistratura abbia la disponibilità di dialogo con il foro nell'ambito degli Osservatori sia stato per lui davvero interessante. Sul gruppo del colloquio personale, tema di cui si occupa, indica che si tratta di un tema di assoluta peculiarità, che confligge con molti

buoni propositi che ci diamo perché nessun procedimento prescinde da un investimento di tempo. Per stabilire un rapporto di fiducia con le vittime di tratta, ad esempio, si apprende che i tempi del procedimento e i tempi della vita non coincidono, soprattutto quando si affrontano colloqui con richiedenti che hanno lo stigma dell'esodo forzato. Con la L 46/2017 è stato chiarito come materia della protezione internazionale debba essere caratterizzata dalla più rapida produzione di numeri possibile. Ma vi sono alcuni vizi: la sostenibilità dei ritmi di lavoro e gli strumenti di videoregistrazione, ad esempio. Per i futuri commissari non è stata prevista alcuna competenza dattilografica, ma oggi si chiede ai commissari di sostenere fino a quattro colloqui al giorno, fisicamente molto difficoltoso e si chiede di farlo cinque giorni a settimana. È noto che chi lavora nelle Commissioni territoriali è sottoposto a rischio *burn out*. La cd riforma Minniti prevede lo strumento della videoregistrazione che di fatto però non è stato ancora approntato. Elemento connesso a quello della videoregistrazione è la decisione di molti tribunali che hanno pensato di poter non sostenere l'audizione, nonostante non vi fossero le videoregistrazioni. È caso di eterogeneità dei fini: la videoregistrazione è stata prevista per velocizzare le procedure ma al tempo stesso è una garanzia. L'idea è che la negoziazione sia non solo abrogazione dell'appello ma anche dell'udienza in cambio della videoregistrazione. Il giudice però dovrebbe vedere le 4 ore di video e non fare l'audizione; tuttavia, pur con la massima disponibilità di tempo, va considerato comunque che la modalità di conservazione dei dati della videoregistrazione è molto delicato. Se il giudice decide di passare 3 ore a vedere la videoregistrazione, scoprirà subito che questa metodologia non ha utilità perché la principale fonte di alterazione ed equivoco in ambito di protezione internazionale si basa sull'interprete. Servono mediatori linguistici e culturali; non si può chiedere ad un interprete cittadino pakistano se il documento prodotto dal richiedente afgano sia genuino o meno. Conclude dicendo che "i temi sul tavolo chiedono uno sforzo collettivo ed essere qui oggi mi rincuora molto".

Luciana Breggia indica che quanto indicato da Maurizio Veglio sarà sicuramente tema di discussione del gruppo di lavoro.

Avv. Maria Teresa Migliaccio, foro di Napoli, riporta come l'anno scorso sia stato fatto un modello di ricorso in materia di protezione internazionale a seguito dei numeri elevati di ricorsi presentati. Il modello di ricorso predisposto detta le linee fondamentali, anche molto tecniche, ma propone di ampliare quel modello (ad es. nelle richieste istruttorie lei chiede accertamenti tecnici da esperti e corredo ricorsi, trattando della credibilità, con delle perizie non solo di medici legali ma anche psicologiche). Oltre alla figura dell'antropologo, vanno considerate eventuali perizie di etnopsichiatri; per permettere piena valutazione del vissuto del richiedente. Ribadisce anche l'importanza di affrontare il tema dell'asilo costituzionale.

Paola Lovati riporta che nel Tribunale dei minori Milano, nei colloqui con minori stranieri, i giudici chiedono perizia di etnopsichiatria.

Luciana Breggia sottolinea che il modello di cui parla l'avv. Migliaccio è pubblicato sul sito del Tribunale di Firenze e del COA. Si tratta di avere certe cautele e consapevolezze che in altri mondi, come quello minorile, sono assodate, mentre non ancora nel settore immigrazione, considerato di "serie b". Con grande perseveranza si deve cercare di cambiare questa cultura, va rovesciata tale impostazione.

Paola Moreschini, osservatorio Roma completa quanto detto dal Presidente Oddi sul lavoro dell'osservatorio di Roma. Chianese ha parlato del gruppo *data protection*; mentre con riguardo alle adr, ritiene che si tratti di un'evoluzione che va in linea con il tema dei diritti fondamentali data all'assemblea. Sono molti anni che gli Osservatori coltivano il tema adr, quando ancora era assente nel dibattito, dicendo che vi fossero spazi alternativi in cui portare il conflitto e guardarlo sotto

tutti i suoi aspetti in maniera complessiva. Alla fine siamo arrivati alle ultime assemblee a parlare di giustizia plurale, dove la giurisdizione è complementare rispetto agli altri strumenti, possiamo dire come Osservatori di aver gettato questo seme. Vi è sicuramente importanza processualistica data alla mediazione, il dibattito adr infatti si è incentrato su questioni processuali, e questo è importante, ma l'Osservatorio deve guardare oltre. Per questo già da due anni, il gruppo adr si è dato il nome di "gruppo di gestione dei conflitti", passando dall'aspetto della centralità degli strumenti a quello della centralità della persona, adeguatamente difesa e affidandosi anche al mediatore come facilitatore. In questa assemblea, mettere insieme tradizione del gruppo adr con quello della famiglia, è una svolta che vogliamo dare. Il tema adr deve coniugarsi con i singoli ambiti; a Roma si è deciso di non trascurarli, ma di concentrare l'attenzione di adr e famiglia con il focus sulla persona e i diritti fondamentali.

Come gruppo abbiamo dato avvio ad un punto informativo in Tribunale, collocato all'interno dell'organismo di mediazione forense, per poter garantire un orientamento di tutti gli strumenti su come affrontare un conflitto in materia familiare. Questo era stato detto per varie materie, ma è particolarmente significativo farlo nella materia della famiglia.

Il gruppo sta anche portando avanti una riflessione su come favorire *best practices* in tema di negoziazione assistita, monitorando dati che sono molto significativi. Le linee guida sono fondamentali per offrire garanzia ai legali sulla certezza delle regole procedurali, come maggiore agilità nella raccolta degli accordi di negoziazione, sempre nell'ottica di favorire le soluzioni negoziate specie laddove i profili sono patrimoniali (prima sezione che partecipa al gruppo); il decreto con invito di avvio a mediazione potrebbe essere integrato con possibilità di avvalersi di negoziazione assistita. Vi è poi il protocollo da rivedere alla luce del lavoro dell'anno scorso a Reggio Emilia, una modifica che dovrà avvenire istituzionalmente da parte del presidente del tribunale e del consiglio dell'ordine.

Altro tema è quello del protocollo sul pss in materia di famiglia. Roma non vuole tralasciare il tema adr e pubblica amministrazione, tramite officine della conciliazione in tribunale in cui affrontare aspetti tecnici di questo tema. Sulla responsabilità medica è stato stipulato protocollo fra tribunale e policlinico universitario, con un progetto di ricerca finanziato per rilevare dati dopo l'entrata in vigore della Legge Gelli; vi saranno tempi più lunghi per avere dei dati su questo, ma l'osservatorio se ne sta comunque occupando. I precedenti protocolli erano solo fra avvocatura e tribunali, mentre nei prossimi vi saranno anche osservatori.

Tiziana Orru, osservatorio Roma, gruppo danno alla persona. Riporta l'idea di iniziare a lavorare su un elenco di categorie di danno alla persona, considerando come il legislatore ha agito nella limitazione del danno. Nel settore del lavoro vi è danno tipico da precariato ad esempio; e da ultimo nella legge di bilancio vi è stata altra riduzione sul danno differenziale, il legislatore ha sconvolto dieci anni di faticosa giurisprudenza. Il gruppo lavorerà sulle tabelle di Roma e Milano per cercare, quanto possibile, di confrontarsi e chiarire i punti in comune.

I lavori proseguono alle ore 14:45, dopo la pausa conviviale.

Damiano Spera, osservatorio Milano: a Bologna avevamo deciso di incentrare la tematica sul danno biologico o anche danno da sofferenza. Si guarda a un ctu esperto in medicina legale, ma anche con competenze di psicologia, oppure anche il danno da sofferenza può essere accertato dal ctu medico legale? Ultimo punto è quello dei criteri di accertamento del danno clinico, strumentale, obiettivo, visivo, che sono peculiari del danno biologico permanente ex art 139 del Codice delle assicurazioni, questo criterio è idoneo ad essere esportato in tutti i quesiti medico-legali? Il quesito può essere unico o servono quesiti diversi? Riporta una proposta di monitoraggio

in tutti gli osservatori per valutare i quesiti adottati nelle diverse sedi. Sul criterio di liquidazione, vi sono orientamenti diversi, le Sezioni unite che lo ritengono unitario e la separazione dei momenti di liquidazione a seguito del decalogo della cassazione n. 7513/2018. Sottolinea, sotto l'aspetto organizzativo, di stabilire già alla fine dell'assemblea di Reggio Calabria la data al più tardi in ottobre per valutare lo stato dell'arte e arrivare con locandina già pronta sui temi da affrontare. Nel frattempo si partirebbe da subito con mailing list nazionali sulle grandi questioni affrontate dagli osservatori, così che in corso d'opera ci si confronti per arrivare al coordinamento con maggiore preparazione. Dando così una struttura più serrata e avere almeno, da gennaio a giugno, circa 5-6 mesi di lavoro.

La mailing list a livello nazionale secondo la dott.ssa Breggia è sottoutilizzata per portare avanti il lavoro dei gruppi durante l'anno; ricorda che per iscriversi alla mailing list nazionale va fatta la richiesta che viene gestita in back office e poi approvata.

Avv. Loredana Leo, osservatorio Milano, riferisce che è stato portato avanti il lavoro sul quesito e va stabilito se lasciare la valutazione della sofferenza (1-5 numerico adesso), proposto con "piccolo, medio, grave patimento", che lascerebbe ampio margine di valutazione. Si occuperanno del quesito ma anche dell'ambito di operatività del ctu perché sia limitato e non vada oltre l'analisi tecnica e specifica.

Ilaria Gentile, osservatorio Milano, riferisce che stanno lavorando su danno da mancato consenso informato in ambito sanitario, raccogliendo le sentenze su questo argomento per valutare gli orientamenti sulla liquidazione del danno (per ora 90 sentenze). Il lavoro è complicato perché la liquidazione appare disomogenea. In ogni incontro aumentano i partecipanti, da 15 a 40 componenti, giudici, avvocati e ricercatori. Hanno pensato di sottoporre all'assemblea un resoconto del lavoro fatto anche per coinvolgere altri osservatori e raccogliere altre sentenze. La cassazione negli ultimi anni sta definendo i dettagli, prima la liquidazione era ancillare rispetto alla colpa medica ma adesso sta raggiungendo la sua autonomia.

ilaria.gentile@giustizia.it, MAIL a cui inviare le sentenze.

Avv. Laura Garofalo, osservatorio Catania, porta i saluti di Francesco Mannino e Marisa Acagnino. A seguito dell'ultima assemblea, Catania segue le linee guida dell'osservatorio sulle spese extra-assegno in ambito familiare. Vengono recepite anche in tutti i provvedimenti della sezione con seguente orientamento: è sufficiente che l'avvocato chieda l'applicazione per cui il collegio ne tenga conto, vi è stata una positiva risonanza. Per i conflitti familiari non facilmente mediabili, in prosecuzione con la scorsa assemblea, si è avuto anche un positivo riscontro. La presidente della sezione ha chiesto un coordinamento dei mediatori e comincia a nominarli nelle situazioni particolarmente conflittuali: avvocati, assistenti sociali, psicologi e psichiatri. Abbiamo avuto la prima pronuncia al tribunale per i minorenni ed è stato per noi grande successo. In vista dell'assemblea nazionale, riporta l'idea di Francesca Ceroni (a seguito del convegno di gennaio sull'assegno divorzile gennaio) di organizzare un nuovo incontro, previsto per il 24-25 maggio, organizzato da ssm e osservatorio) a un anno dalla pronuncia delle sezioni unite, per mettere a confronto le idee di nord-centro-sud, dove ci sarà il prof. Paddi e la Corte d'Appello per valutare l'applicazione di questa pronuncia.

Avv. Maria Grazia Monegat, osservatorio Milano, riferisce che con tribunale, corte d'Appello e avvocatura hanno stipulato le linee guida sull'extra assegno e quest'anno sono state siglate linee guida sulla redazione degli atti introduttivi dei giudizi. Questo lavoro di dialogo fra istituzioni e osservatorio è quello che potrà maggiori frutti, perché garantisce priorità al ruolo di condivisione del lavoro. È stato inoltre organizzato un tavolo di lavoro con diverse figure. Altro tema importante

è quello del linguaggio, che dovrebbe essere più rispettoso, gli avvocati nei loro atti e i giudici nei loro provvedimenti. Il “diritto” di visita, ad esempio, non dovrebbe essere usato perché si tratta di un dovere. Visto che al centro del lavoro dell’assemblea di giugno ci sarà la persona, sarebbe interessante riservare tavolo a minore e privacy.

Avv. Tiziana Ficarelli, osservatorio Reggio Emilia, riferisce che l’osservatorio sul danno è un po’ fermo, perché manca un referente. L’osservatorio sulla famiglia, gestito dalla **dott.ssa Bertani**, è stato implementato con un questionario per la valutazione della compatibilità fra giudizio e bisogno di cittadini.

Patrizia Frascetti, osservatorio Genova, fa presente che dopo un periodo di riflessione sul danno alla persona su cui non vi era niente di ufficiale, hanno cercato di organizzare un convegno sul danno alla persona. Riferisce inoltre che pur non avendo magistrati dell’osservatorio che si occupino della sezione lavoro, sono stati convocati dal presidente della sezione per segnalare problematiche sorte dal bilancio 2019 su surroga e rivalsa, per cercare di capire ad esempio se applicarlo solo agli infortuni verificati nel 2019 o già da subito. La sezione che si occupa di risarcimenti in materia civile è inoltre bloccata per capire come muoversi sul risarcimento. Riporta che è prevista una riunione organizzata fra marzo e aprile sulla legge di stabilità per cercare di darsi delle indicazioni comuni per evitare difformità.

Paola Lovati suggerisce di aprire una finestra sul tema dell’inserimento dei minori in diversi ambienti sociali rispetto a quello della famiglia di origine e indica la visione del film “Liberi di scegliere” sull’utilizzo di questo metodo utilizzato a partire dall’esperienza di Reggio Calabria.

Avv. Paola Carbone, osservatorio di Reggio Calabria, interviene partendo dal gruppo famiglia e adr, rispondendo a Paola Lovati, sulla questione delle scelte del tribunale dei minori che si sono rilevate vincenti anche se all’inizio molto osteggiate. Se agli osservatori interessa, si può trovare un momento all’assemblea di giugno sul tema; è un’esperienza che Reggio conosce, ma se viene ritenuto interessante può essere proposto. È un’esperienza che esce fuori dall’esperienza osservatori ma che è stato conosciuto a livello nazionale.

Presenta la collega Saveria Cusumano, del COA di Reggio Calabria che collaborerà nell’organizzazione dell’assemblea. La tematica è quella del “**diritto e diritti umani**” con lancio del venerdì pomeriggio, momento non ancora riempito per aspettare di percepire le varie tematiche. Il sabato mattina, dopo il saluto e relazione introduttiva della dott.ssa Breggia, ci sarà la divisione in gruppi di lavoro:

- 1) Famiglia e ADR> ci saranno dei referenti che verranno comunicati via mail (cell e mail) e poi i referenti che vorranno collaborare ai gruppi di lavoro per i tavoli dell’assemblea. I gruppi di lavoro non devono essere tavoli frontali, ma gruppi per mantenere possibilità di dialogo e arrivare a un lavoro condiviso. Si domanda se si voglia parlare di spese straordinarie, ma l’assemblea concorda nel non trattare l’argomento. Il protocollo sul pss in materia di famiglia è importante e trasversale in tutti i gruppi. Vi è poi la problematica del patrocinio a spese dello stato con riferimento alle curatele e tutele: a Reggio nella volontaria giurisdizione non si ammette PPS tenuto conto che non essendo necessaria l’assistenza dell’avvocato non è possibile ammettere al PPS, mentre in altri tribunali viene accettato. A Reggio stanno lavorando su linee guida per i tutori dei msna. Deve essere ancora deciso il titolo del gruppo famiglia e ADR che verrà deciso con referenti.
- 2) Gruppo danno – oltre alla questione del quesito medico legale molto importante, l’art 139 sulle modalità di accertamento del danno, e se fosse possibile anche altre questioni,

considerata mattina e pomeriggio, ad esempio danno differenziale ex legge stabilità, oltre a criteri di liquidazione e liquidazione danni da sofferenza. Oltre al danno da mancanza di consenso informato. Andranno raccolte sentenze che hanno liquidato danno da mancanza di consenso informato. Il tema sembra essersi ampliato a consenso, 139 etc...il quesito va fatto, declinato con 139 e altre questioni e poi criterio di liquidazione. Il quesito medico legale e i criteri di valutazione del danno da sofferenza.

- 3) Gruppo europa> ha due anime, due temi che vanno separati fra mattina e pomeriggio: da un lato, da osservatorio Milano e Roma, analisi dei big data e protezione dati personali, anche nel settore lavoro (la tutela dei diritti fondamentali nell'era dei big data, Tuffoletto), la tutela dei diritti nell'era dell'ia per il pomeriggio (Torino, Bologna, Verona).
- 4) Gruppo protezione internazionale: udienza, audizione, diniego rinnovo permesso di soggiorno, diritto di asilo costituzionale ex art. 10 cost., ausiliari, organico, cittadinanza,moltissime questioni. Tema della credibilità, questioni costituzionali, procedura ex art 35 bis e uso elementi istruttori.
- 5) Laboratorio sul colloquio personale: tema trasversale che coinvolge non solo il dialogo nel processo, ma anche il colloquio cliente e avvocato, l'audizione richiedenti asilo con le sue particolarità, e molto altro.
- 6)
- 7) Luciana Breggia sottolinea che il colloquio, in base anche a quanto previsto dalle linee guida Easo, è interazione, termine più ampio dell'ascolto. Si apre la discussione sul legame fra ascolto e colloquio, ma emerge che la tematica del colloquio è trasversale, come quella del patrocinio a spese dello stato. Elena Riva Crugnola ribadisce che il colloquio personale viene prima di tutto e ben si concilia con il tema dell'assemblea.

Paola Carbone propone di dedicare il venerdì al tema ad ampio spettro della tutela dei diritti umani e il sabato ai gruppi di lavoro.

La domenica potrebbe esserci semmai una relazione conclusiva e non i reports; propone invece di fare un incontro diverso, un momento esterno all'assemblea, magari in piazza, presentando esperienze di *civitas* di chi lavora in materia di asilo o anche in materia di tutela delle donne vittime di violenza e altro, con la società civile, le scuole etc. Una sorta di villaggio della giustizia. Si potrebbe inserire qui anche l'esperienza del tribunale dei minori, attraverso un viaggio esperienziale delle varie realtà positive del territorio nella tutela dei diritti.

Si propone alla fine di aprire l'assemblea con un ricordo di Carlo Maria Verardi, sulla base dei suggerimenti di raccolta video e audio di oggi e poi potrebbe esservi una relazione sui diritti umani. La sera Paola Carbone suggerisce di dare spazio al *reading* della dott.ssa Breggia "*Invece accade. Dal diario di un giudice dell'asilo*", che sarebbe importante da proporre, coinvolgendo anche persone del territorio che si occupano di accoglienza.

Luciana Breggia ringrazia per il suggerimento e sottolinea che il reading coinvolge anche altre persone, fra cui l'avv. Laura Corsaro che sarebbe interessata agli osservatori. Si tratta di un reading con video e audio. Si propone quindi di sperimentare questa forma più dinamica e si chiede all'assemblea un parere in merito. L'assemblea accoglie senz'altro la proposta.

Elena Riva Crugnola ricorda che la dott.ssa Breggia aveva suggerito anche di parlare della legge ingiusta e lo ritiene fondamentale perché il giurista deve anche riflettere sulla legge, che deve essere inserita in una piramide di valori. Giacinto Bisogni apprezza l'idea. Luciana Breggia propone che forse la questione potrebbe essere trattata la domenica mattina (ricorda un incontro organizzato presso la Ssm con intervento di Luigi Ferrajoli dal titolo "Il ruolo del giudice nel costituzionalismo moderno"): nella ricostruzione del diritto il giudice deve essere

comunque giudice della legge, ma c'è un limite di frizione massima che l'interprete forse non riesce a superare?

Maria Cristina Canziani, osservatorio Milano, suggerisce che questo potrebbe essere *leit motiv* di tutti i gruppi di lavoro. Si potrebbe considerare questo tema lanciato il venerdì, affrontato nei gruppi e poi recuperato la domenica.

Si discute del titolo dell'Assemblea che potrebbe essere come suggerimento "Giustizia e diritti umani".

I Gruppi per ora delineati sono:

1 Gruppo Famiglia e a.d.r.

2 Gruppo Danno

3 Gruppo protezione internazionale

4 Gruppo Europa

5 Gruppo Colloquio personale (forse solo la mattina)

Paola Carbone chiede che sia indicato un rappresentante degli osservatori come coordinatore ad ogni gruppo, oltre alla presenza dell'osservatorio di Reggio Calabria. Sugli spostamenti verso Reggio Calabria, suggerisce di prenotare subito voli perché a basso prezzo.

Si concorda che sarà poi l'Osservatorio di Reggio Calabria a delineare in modo più preciso le giornate dell'Assemblea.